

Il pellicciaio

antichi mestieri

di Vittorio Chinni

Durante una visita al Borgo di Fontana fatta dai bambini delle elementari in occasione dei Progetti didattici organizzati dal Gruppo di studi "Progetto 10 righe", sono stato direttamente coinvolto in questa bella esperienza.

Bimbi che vanno in cerca, con le loro maestre, di cose fatte dall'uomo nel passato: Palazzo Sanuti, la vecchia Porrettana, le case degli scalpellini, il taglio della Rupe ecc. .

Così entrano anche nel mio laboratorio ed io mi presento: mi chiamo Vittorio, faccio il pellicciaio, lavoro con le mie mani le singole pelli per trasformarle in confezioni di pellicceria. Sono contento di vedere tanti



Le pelli in fase di cucitura (foto G. Klein)



La scelta delle pelli (foto G. Klein)

bambini attorno al mio tavolo coperto di pelli morbide e soffici che loro subito accarezzano con piacere.

Sto lavorando delle pelli di martora e di visone e spiego loro che provengono da animali da allevamento. Il commercio delle pelli di animali selvatici, primi fra tutti i maculati, impossibili da allevare in cattività, è proibito da svariati anni da leggi molto severe. L'unico tipo di caccia consentito per alcuni animali (tipo i castori o le nutrie che pian piano stanno invadendo anche le nostre campagne) è la caccia di selezione mirata ad una crescita controllata perché questi animali non siano nocivi per l'ambiente naturale e per l'uomo. Sorridono i bambini quando alla fine mostro la pelle di una volpe... tutti vogliono vederla e toccarla!

È stato piacevole ricevere questa visita e constatare l'interesse dei bambini per un mestiere di cui non sapevano neppure l'esistenza. È importante riuscire a far capire come una cosa del passato possa fare ancora significativamente parte del presente.